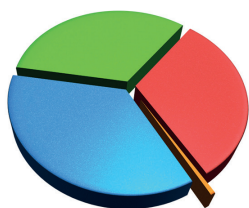


COSTA D'AVORIO

COSTA D'AVORIO

Appartenenza religiosa¹



- Religioni tradizionali: 35%
- Cristiani: 33%
- Musulmani: 31,4%
- Altre religioni: 0,6%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE ²
322.460 km ²	23.295.302

In Costa d'Avorio vi sono circa 70 differenti gruppi etnici, in aggiunta ad un'alta percentuale di migranti provenienti dalle nazioni vicine³. La composizione religiosa del Paese è equamente ripartita tra religioni tradizionali africane, che vantano ancora un forte seguito, Islam e Cristianesimo. Più della metà dei cristiani è costituita dai cattolici, mentre i protestanti sono circa un quarto ed il restante quarto è composto dalle altre comunità cristiane. Molto nota, anche al di fuori della Costa d'Avorio, è la riproduzione della Basilica di San Pietro. La basilica di Nostra Signora della Pace a Yamoussoukro rappresenta un simbolo della fede cristiana nell'Africa Occidentale, sebbene alcuni ritengano che le proporzioni della basilica romana non siano state correttamente riprodotte.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

In quasi nessun'altra nazione dell'Africa Occidentale vi è stata una battaglia per l'influenza e il potere come in Costa d'Avorio. Il Paese è tra le nazioni economicamente più forti e più popolose della regione. Dopo la guerra civile durata dal 2002 al 2007, il conflitto si è riaperto in concomitanza con le elezioni presidenziali del 2010. Violenti scontri sono scoppiati tra i sostenitori del vincitore ufficiale, il musulmano Alassane Ouattara, ed il suo sfidante sconfitto, nonché predecessore, il cristiano Laurent Gbagbo. Più di 3mila persone sono morte negli scontri, mentre centinaia di migliaia di ivoriani sono stati costretti ad abbandonare le proprie case⁴. Quella che a prima vista potrebbe sembrare una guerra tra il Nord a maggioranza musulmana, area di provenienza di Ouattara, ed il Sud prevalentemente cristiano, di cui è originario Gbagbo, è stata in realtà più che altro questione di denominazioni politiche. Si deve premettere che in Costa d'Avorio cristiani e musulmani hanno sempre convissuto in modo pacifico gli uni accanto agli altri, nonostante il complesso mix etnico e religioso del Paese. In molti hanno interpretato le violenze come un tentativo di sfuggire alla drammatica povertà e ad un futuro senza speranza⁵.

¹ Association of Religion Data Archives

² CIA 2016, *The World Factbook*, stime al luglio 2015

³ Ibid.

⁴ Informazioni diffuse dalla Fondazione Konrad Adenauer, Vol. 9/15

⁵ Ibid.

Secondo la Costituzione, la Costa d'Avorio è uno Stato laico basato sul modello francese⁶. L'articolo 9 della Costituzione del 2000 garantisce tra gli altri diritti anche la libertà religiosa⁷. Tradizionalmente i membri delle varie comunità religiose hanno sempre cooperato in modo proficuo. In una nazione multi-etnica e multi-religiosa come la Costa d'Avorio, questo è un prerequisito essenziale per la pace. Dando uno sguardo più ampio, il Paese è diviso in due parti: l'Islam è la religione della maggior parte delle persone che vivono o provengono dal Nord ed è anche la fede di molti immigranti provenienti dalle nazioni vicine al confine settentrionale, in particolar modo il Burkina Faso. Il Cristianesimo prevale invece nel Sud del Paese.

Incidenti

A livello generale, durante il periodo preso in esame da questo rapporto non vi sono stati cambiamenti sostanziali in merito alla libertà religiosa. Tuttavia, specie per quanto riguarda le relazioni interreligiose, l'eredità del passato continua ad avere un peso importante. Per molti cristiani, i disordini politici legati alle elezioni presidenziali del 2010 hanno avuto effetti traumatici. Agguerriti combattimenti hanno avuto luogo tra i sostenitori del presidente uscente, il cristiano Laurent Gbagbo, e quelli del presidente allora appena eletto come capo di Stato, il musulmano Alassane Ouattara. Secondo informazioni fornite da sacerdoti cattolici, almeno 40 chiese sono state attaccate da bande armate⁸. Il 7 agosto 2013, il religioso gesuita padre Hyacinthe Loua ha dichiarato a Radio Vaticana: «Sebbene da tre anni si parli di riconciliazione, poco in realtà è stato fatto. Stiamo cercando di fare del nostro meglio e siamo pienamente consapevoli che ci vorrà molto tempo. Se vogliamo parlare di rimarginare davvero le ferite della guerra, dobbiamo renderci conto che ci vorranno anni»

Nel 2016 queste parole hanno perso ben poca rilevanza. Nonostante vi sia stato qualche progresso, il processo di riconciliazione è lungi dall'essere terminato. La Costa d'Avorio deve affrontare due principali sfide: da una parte, negli ultimi anni il Paese ha accolto un ingente numero di rifugiati provenienti dai Paesi vicini, molti dei quali sono apolidi. Vi sono infatti più di 4 milioni di persone giunte in Costa d'Avorio in parte per motivi politici e in parte come rifugiati in fuga da diverse guerre civili. Queste rappresentano circa il 20 per cento del totale della popolazione. Senza una piena integrazione sociale e culturale dei migranti, la riconciliazione, la giustizia e la pace sono quasi impensabili.

Un altro passo importante è la riforma della legge sulla cittadinanza del 22 agosto 2013. Negli ultimi due anni i legislatori hanno approvato due norme riguardanti la nazionalità. La prima permette agli stranieri di acquisire la cittadinanza attraverso il matrimonio con un cittadino ivoriano. La seconda consente a quanti sono nati all'estero ma risiedono

⁶ www.auswaertiges-amt.de/DE/Aussenpolitik/Laender/Laenderinfos/CoteDivoire/Innenpolitik_node.html

⁷ http://abidjan.usembassy.gov/ivoirian_constitution2.html

⁸ Agenzia Fides, 09 novembre 11

in Costa d'Avorio sin da prima dell'indipendenza di divenire cittadini assieme ai loro discendenti. Anche le persone di nazionalità straniera nate in Costa d'Avorio tra il 1961 il 1973, e i loro figli possono ottenere la cittadinanza⁹.

Molti immigrati e rifugiati dalle nazioni vicine - una stima delle Nazioni Unite fornita ad inizio 2016 parlava di oltre 720mila rifugiati in Costa d'Avorio - vivono nella più completa povertà, così come molti nativi ivoriani. Ciò accade nonostante la considerevole crescita economica fatta registrare dal Paese negli ultimi anni. Le tensioni occasionali tra membri di varie comunità religiose, devono essere viste in questo contesto, dal momento che in molti casi non sono tanto legate allo zelo o all'odio di natura religiosa, quanto più alle difficoltà economiche e alla situazione sociale. Il conflitto politico, che continua parallelamente alle violenze, ha inoltre provocato tensioni interne alla popolazione.

Prospettive per la libertà religiosa

In risposta ai numerosi crimini commessi durante la guerra civile, i vescovi cattolici del Paese hanno sostenuto un'opera di riconciliazione ed invitato più volte alla giustizia e alla pace¹⁰. Dal Vaticano, il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, ha visitato la Costa d'Avorio nel marzo 2015 in occasione del 110° anniversario della fondazione della diocesi di Korhogo, nel Nord del Paese. Il porporato ha sottolineato che la mancata conoscenza dell'altro è spesso causa di guerre. «Dobbiamo lavorare insieme per fermare ogni forma di discriminazione e intolleranza», ha detto il cardinale, come citato da un articolo de *L'Osservatore Romano*¹¹. Il cardinal Tauran ha inoltre rimarcato che la Chiesa cattolica rispetta le persone di ogni fede e riconosce la verità e la santità di ogni religione.

Il 24 marzo 2015 il presidente Outtara ha affidato a monsignor Paul Simeon Ahouana, arcivescovo di Bouaké, la responsabilità delle iniziative di riconciliazione realizzate in Costa d'Avorio, in occasione delle elezioni presidenziali del 25 ottobre 2015. Mentre l'economia è migliorata durante il governo di Outtara, le divisioni politiche ed etniche continuano a impedire il raggiungimento di una stabilità a lungo termine. Durante la guerra civile monsignor Ahouana, la cui diocesi comprende la seconda maggiore città del Paese, è stato apprezzato per la sua abilità di mantenere un dialogo aperto anche con le forze ribelli¹².

Il 25 ottobre 2015, il popolo della Costa d'Avorio è ritornato al voto per eleggere un nuovo presidente. Outtara è emerso vittorioso dal primo turno di votazioni, beneficiando

⁹ www.reuters.com/article/us-ivorycoast-laws-idUSBRE97M0Y120130823

¹⁰ http://de.radiovaticana.va/news/2015/03/25/elfenbeink%C3%BCste_erbischof_zur_verse%C3%B6hung_beauftragt/1131969

¹¹ http://de.radiovaticana.va/news/2015/03/17/kardinal_tauran_%E2%80%9Emangelndes_wissens_f%C3%BChrt_zu_krieg%E2%80%9C/1129943

¹² http://de.radiovaticana.va/news/2015/03/25/elfenbeink%C3%BCste_erbischof_zur_verse%C3%B6hung_beauftragt/1131969

delle profonde divisioni all'interno dell'opposizione¹³. È comunque da considerarsi un segnale positivo che le elezioni siano trascorse in un clima pacifico, in netto contrasto con lo spargimento di sangue avvenuto nel 2010. Allora, quando Ouattara vinse le consultazioni, poté dichiarare la propria vittoria ed allontanare il suo predecessore Laurent Gbagbo soltanto con l'aiuto delle truppe ribelli provenienti dal Nord e della comunità internazionale. Gbagbo fu arrestato infine nell'aprile 2011 e nel novembre successivo estradato al Tribunale internazionale dell'Aia dove, il 28 gennaio 2016, è iniziato il processo a suo carico relativo ai combattimenti avvenuti ad Abidjan all'inizio del 2011. L'ex presidente ha negato tutte le accuse rivoltegli.

Il processo di Gbagbo è stato controverso, dal momento che era presente soltanto una delle parti coinvolte nel conflitto. I sostenitori del presidente Ouattara non sono infatti parte in causa. In molte nazioni africane, l'imparzialità dei processi è messa a dura prova¹⁴. Nel frattempo il presidente Ouattara sta visibilmente cercando di allontanare tutte le accuse nei suoi confronti. Quindi, nel gennaio 2016, l'intero governo ha rassegnato le dimissioni per spianare la strada a quello che Ouattara ha proclamato essere il rinnovamento del Paese. Il presidente ha ora incaricato l'ex Primo Ministro Daniel Kablan Duncan, di formare un nuovo governo¹⁵.

E quindi, nonostante i passi positivi verso una maggiore democrazia compiuti in questi anni, è ancora da vedere se la Costa d'Avorio riuscirà a guadagnare una solida stabilità: prerequisito vitale per una pacifica coesistenza interreligiosa.

¹³ <http://www.nzz.ch/international/klarere-wahlsieg-fuer-praesident-ouattara-1.18637196>

¹⁴ Munzinger Archiv 2016

¹⁵ Ibid.